

DEMOCRAZIA  
PROLETARIA

ASSEMBLEA PROVINCIALE DI PROGRAMMA E DI ORGANIZZAZIONE  
18 marzo 1990

"Comunicazione sull'uomo e l'alimentazione"



## RIFLESSIONI SULL'UOMO E L'ALIMENTAZIONE

quadro di riferimento generale

Risulta estremamente difficile inquadrare in maniera attuale e da un punto di vista più propriamente politico, con le inevitabili implicazioni di criteri di economicità "costi-benefici", la questione alimentare. Sembra quasi necessario, pena la dignità del discorso, porre l'analisi in termini di utilità economica.

Non so quanto questa traccia ci conduca lontano e distante dalla struttura ambientale circostante, visto che questo modo di vedere le cose ci ha fatto assistere troppe volte a fenomeni strani, come quello di vedere modificata la soglia di tolleranza della radioattività o di ossido di carbonio nell'aria o di atrazina nell'acqua potabile, da decisioni istituzionali più preoccupate di contemperare gli interessi in gioco che la salute della gente.

Comunque, si cercherà ugualmente di vedere come in modo corretto, cioè a difesa della salute pubblica, e non a favore dell'interesse dell'industria, si potrebbe conseguire un vantaggio economico a partire proprio dall'alimentazione con tutte le implicazioni che da essa conseguono.

E' da ricordare, prioritariamente, che il problema va posto in termini culturali.

In questa nostra società segnata da un forte atteggiamento medicale e specialistico, rivolto quasi esclusivamente al fenomeno della somatizzazione per buona pace di psicologi, psicoanalisti e, peggio ancora, di psichiatri, l'aspetto caratterizzante il rapporto uomo-natura è proprio quello alimentare, che emerge, in maniera quasi totalizzante, nel fenomeno della "psichicizzazione" dei disturbi organici legati ad uno stadio degenerativo di una malattia abbastanza avanzata. In sostanza la condizione di malessere, più o meno evidente sotto il profilo sintomatico, determinato da una cattiva condizione organica dell'individuo, che vede nella cattiva nutrizione, sia nel senso della dieta che nella bontà degli alimenti, la causa prima di patologie croniche che evidenziano turbe dell'equilibrio dinamico che invertono quella capacità prima dell'uomo di trasformare il circostante, in frustrazione personale prima ancora che sociale. In questa condizione, senza voler spingere al paradosso, l'andare dall'immobilismo, all'individualismo, a punte di aggressività isteriche, alla delega il passo è breve.

(IN PARTICOLARE)

L'uomo, in quest'ultimo decennio, ha visto sempre più assottigliarsi la capacità sociale di collaborare per scopi collettivi espresso in quella funzione primaria di partire dalla propria condizione reale di bisogni, sempre più asservito a falsi traguardi indotti da interessi costruiti sulla base di un mito di opulenza tecnologica ed economica su un modello Reaganiano che oggi è tra l'altro in piena crisi. Un uomo, quindi, ricurvo su se stesso tendente alla passività, alla continua ricerca della salute che non trova, che ingaggia streme battaglie contro la malattia con eserciti di massicci potenti, quanto inutili farmaci chimici ed interventi chirurgici d'ogni tipo che ricordano più un'officina meccanica che un Ospedale; ed è forse eufemistico ricordare a questo punto l'enorme spreco di danaro pubblico che potrebbe servire per promuovere forme di coltivazione biologica e di impianto ambientale più a misura d'uomo, invece di far crollare lo stato sociale a vantaggio della privatizzazione selvaggia e per l'ingrosso di stormi di specialisti e case farmaceutiche.

RITENIAMO OPPORTUNO, CON I DOVUTI APPROFONDIMENTI, ORGANIZZARE INIZIATIVE PUBBLICHE DI CONFRONTO SU QUESTI TEMI SPECIFICI COINVOLGENDO TUTTI I SOGGETTI INTERESSATI.